

L'ultimo discorso di George Soros: le guerre della "società aperta" e il clima come combattente nel conflitto

written by Aleksandr Dugin | March 7, 2023

di Aleksandr Dugin

Il testamento di Soros

Il 16 febbraio 2023, George Soros, uno dei principali ideologi e praticanti del globalismo, dell'unipolarismo e della conservazione dell'egemonia occidentale a tutti i costi, ha tenuto un discorso in Germania alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco che può essere definito una pietra miliare. Il 93enne Soros riassume la situazione in cui si è trovato alla fine della sua vita, interamente dedicata alla lotta della "società aperta" contro i suoi nemici, le "società chiuse", secondo i precetti del suo maestro Karl Popper. Se Hayek e Popper sono i Marx ed Engels del globalismo liberale, Popper è il suo Lenin. Soros può sembrare a volte stravagante, ma nel complesso articola apertamente quelle che diventeranno le principali tendenze della politica mondiale. La sua opinione è molto più importante dei balbettii inarticolati di Biden o della demagogia di Obama. Tutti i liberali e i globalisti finiscono per fare esattamente quello che dice Soros. È la mente dell'UE, dell'MI6, della CIA, del CFR, della Commissione Trilaterale, di Macron, di Scholz, di Berbock, di Saakashvili, di Zelensky, di Sandu, di Pashinyan e di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, si schierano a favore dell'Occidente, dei valori liberali, del postmoderno e del cosiddetto "progressismo". Soros è importante. E questo discorso è il suo

messaggio all'"Assemblea invisibile" del mondo, cioè un monito a tutti gli infiniti agenti del globalismo, sia addormentati che risvegliati.

Soros inizia dicendo che la situazione nel mondo è critica. In esso individua subito due fattori principali:

- lo scontro tra due tipi di governo ("società aperta" vs. "società chiusa") e
- il cambiamento climatico.

Il clima (ne parleremo più avanti) Soros lo evoca nella prima parte e alla fine del suo discorso, ma lo scontro tra due tipi di governo, anzi i due "campi", i sostenitori di un mondo unipolare (come Schwab, Biden, l'euroburocrazia e i loro satelliti regionali, come il regime terroristico di Zelensky) e i sostenitori di un mondo multipolare ne occupano la parte principale. Esaminiamo le tesi di Soros in ordine sparso.

Società aperte e chiuse: definizioni fondamentali

Innanzitutto, Soros fornisce le definizioni di società "aperte" e "chiuse": nelle società aperte lo Stato protegge la libertà dell'individuo; in quelle chiuse, l'individuo serve gli interessi dello Stato. In teoria, ciò corrisponde all'opposizione tra la democrazia liberale occidentale e la società tradizionale (qualunque essa sia). Inoltre, nel campo delle Relazioni Internazionali (IR) questo corrisponde esattamente alla polemica tra liberali e realisti nelle IR.

A livello di geopolitica, abbiamo l'opposizione tra la civiltà del mare e la civiltà della terra. La civiltà del mare è una società commerciale, l'oligarchia, il capitalismo, il materialismo, lo sviluppo tecnico e l'ideale del piacere carnale egoistico. È la democrazia liberale, la costruzione della politica dal basso e la distruzione di tutti i valori tradizionali – religione, Stato, proprietà, famiglia, moralità. Il simbolo di questa civiltà è l'antica Cartagine

fenicia, polo di un enorme impero coloniale di schiavi predoni, con il culto del vitello d'oro, i culti sanguinari di Moloch, il sacrificio di bambini. Cartagine è una società aperta.

Ad essa si opponeva Roma, la civiltà della Terra, una società basata sull'onore, la lealtà, le tradizioni sacre, l'eroismo del servizio e della gerarchia, il valore e la continuità con le antiche generazioni. I Romani veneravano le luminose divinità paterne del cielo e rifiutavano con schiettezza i culti sanguinari e ctonici dei pirati e dei mercanti del mare e ciò potrebbe essere visto come un prototipo di "società chiusa", fedele alle radici e alle origini.

Soros è l'incarnazione vivente (finora) del liberalismo, dell'atlantismo, del globalismo e della talassocrazia ("potere attraverso il mare"). Nella battaglia Cartagine contro Roma è inequivocabilmente dalla parte di Cartagine. La sua formula, simmetrica al detto del senatore romano Catone il Vecchio, "Cartagine deve essere distrutta", è: "No, è Roma che deve essere distrutta". Nelle nostre circostanze storiche, stiamo parlando della "Terza Roma", cioè di Mosca.

Detto e fatto. Soros crea un'opposizione liberale artificiale nella stessa Russia, organizza e sostiene vari regimi russofobi, partiti, movimenti, organizzazioni non governative ostili alla Russia, alle sue tradizioni e alle sue autorità in tutti i Paesi della CSI, al suono di "Roma deve essere distrutta". Dopo tutto, Roma è una società chiusa e la società chiusa è nemica della società aperta. I nemici vanno distrutti. Altrimenti saranno loro a distruggere te. Una logica semplice ma chiara, alla quale si ispirano le élite liberali globaliste dell'Occidente e le loro "filiali" in tutta l'umanità e chi nell'Occidente stesso non è d'accordo con Soros, come ad esempio Donald Trump e i suoi elettori, viene immediatamente dichiarato "nazista", discriminato, "cancellato". Inoltre, "nazisti" secondo Soros sono tutti coloro che si oppongono a lui. Se un terrorista ucraino con la

svastica e le braccia insanguinate fino al gomito si oppone a Roma, non è più un “nazista”, ma semplicemente un “sono solo bambini”. Chi è per Roma è sicuramente un “nazista”. Trump, Putin, Xin Jiang Ping, Erdogan, gli Ayatollah iraniani, i populistici europei. Una doppia logica manichea, ma è quella che guida le élite globali di oggi.

Potenze esitanti

Dopo aver diviso i principali attori in due campi, Soros ispeziona quei regimi che si trovano nel mezzo – tra Cartagine (gli Stati Uniti e i satelliti), che gli sta a cuore, e l’odiata Roma (Mosca e i satelliti). È il caso dell’India di Modi che, da un lato, ha aderito all’alleanza atlantista QUAD (Cartagine) e, dall’altro, sta acquistando attivamente il petrolio russo (quindi, secondo Soros, rimane in cooperazione con Roma).

È il caso della Turchia di Erdogan. La Turchia è un membro della NATO e, allo stesso tempo, è un’integralista contro i terroristi curdi che Soros sostiene attivamente. Erdogan dovrebbe, nella sua mente, distruggere il proprio Stato con le sue stesse mani – allora sarebbe un “bravo ragazzo” completo, cioè dalla parte della società aperta. Nel frattempo, lui e Modi sono “mezzi nazisti”. In modo discreto, Soros suggerisce di rovesciare Modi ed Erdogan e di provocare un caos sanguinoso in India e in Turchia. Così le società mezze chiuse/mezze aperte diventeranno completamente aperte. Non c’è da chiedersi perché Erdogan non ascolti questi consigli e, se li ascolta, faccia esattamente il contrario. Anche Modi sta iniziando a capirlo., ma non in modo così acuto.

La stessa scelta tra l’obbedienza servile all’oligarchia liberale globale, cioè la società aperta e la conservazione della sovranità o la partecipazione a blocchi multipolari (come i BRICS) Soros la propone al presidente di sinistra del Brasile, Inacio Lula, recentemente rieletto. Soros minaccia che, in caso di disobbedienza ai globalisti, se Lula accetterà

il campo delle “società chiuse” si troverà ad affrontare un caos sanguinoso. Soros traccia un parallelo tra la rivolta trumpista del 6 gennaio 2021 a Washington e le rivolte dell’8 gennaio 2023 dei sostenitori di Jair Bolsonaro in Brasile. Soros avverte Lula: “Fai come Biden e Cartagine ti sosterrà. Altrimenti...” Poiché Soros è noto per il suo sostegno attivo alle “rivoluzioni colorate” (a favore della “società aperta”) e per il suo aiuto diretto a terroristi di ogni tipo, per poi farli attaccare a Roma, cioè alle “società chiuse”, le sue minacce non sono parole vuote. È capace di rovesciare governi e presidenti, di far crollare le monete nazionali, di scatenare guerre e di compiere colpi di Stato.

Ucraina: il principale avamposto dell’egemonia liberale nella lotta contro il multipolarismo

Soros passa poi alla guerra in Ucraina. Qui sostiene che nell’autunno del 2022 l’Ucraina aveva quasi vinto la guerra contro la Russia, che, in una prima fase, gli agenti di Soros in Russia stessa, in gran segreto, stavano apparentemente trattenendo contro l’azione decisiva da tempo attesa da parte del Cremlino. Dopo ottobre qualcosa andò storto per Cartagine. Roma ha effettuato una mobilitazione parziale, ha proceduto a distruggere le infrastrutture industriali ed energetiche dell’Ucraina, cioè ha iniziato a combattere per davvero.

Soros si sofferma in particolare sulla figura di Yevgeny Prigozhin e del gruppo Wagner. Secondo Soros, è stato il fattore decisivo che ha ribaltato la situazione. Vale la pena chiedersi: se una società militare privata relativamente piccola, che si è impegnata a combattere “correttamente”, ha potuto cambiare l’equilibrio nella grande guerra delle società chiuse contro quelle aperte (e questo presuppone una scala globale di operazioni di combattimento nella diplomazia, nella politica, nell’economia, ecc.

Per quanto riguarda la sua sopravvalutazione del pericolo Prigozhin, in un primo momento ero propenso a credere che

Soros si sbagliasse nella sua ricerca di simboli appariscenti, ma troppo spesso ha ragione; egli, inoltre, sa cosa è in grado di fare un piccolo ma coeso gruppo di passionari. Sostenuto da questi gruppi, Soros ha ripetutamente effettuato colpi di stato, vinto guerre e rovesciato leader politici indesiderati e quando questi passionari sono dalla parte di Roma, è il momento di preoccuparsi di Cartagine stessa.

Soros prosegue analizzando l'ammontare del sostegno militare a Kiev da parte dell'Occidente e chiede che venga aumentato quanto necessario per sconfiggere definitivamente la Russia. Questa sarebbe la vittoria decisiva della società aperta: il coronamento del lavoro di una vita di Soros e l'obiettivo principale dei globalisti. Soros dice senza mezzi termini che l'obiettivo della guerra in Ucraina è "la dissoluzione dell'impero russo". A tale scopo è necessario raccogliere tutte le forze e costringere tutti i Paesi della CSI, in particolare Maia Sandu, dipendente da Soros, a unirsi alla guerra con la Russia. Prigozhin e gli altri passionari devono essere eliminati e i loro oppositori, sia interni che esterni, devono essere sostenuti.

La Cina e il pallone che ha rovinato tutto

Soros passa al suo secondo peggior nemico, la Cina, un'altra società chiusa. Soros ritiene che Xi Jinping abbia commesso errori strategici nella lotta contro la Covid-19 (sicuramente prodotta e introdotta nell'umanità su istruzione diretta dello stesso Soros e dei suoi simili della "società aperta" per renderla ancora più aperta a Big Pharma e al controllo globale e alla sorveglianza totale).

Soros valuta la posizione di Xi Jinping come indebolita e ritiene che, nonostante un certo miglioramento delle relazioni con Washington, la vicenda del pallone aerostatico cinese abbattuto porterà a un nuovo raffreddamento delle relazioni. La crisi di Taiwan è congelata, ma non risolta. Ma ora tutto dipende dalla Russia. Una volta che la Russia avrà finito, la

Cina cesserà di essere un ostacolo invalicabile per una “società aperta”. E lì potranno iniziare le rivoluzioni colorate: rivolte etniche, colpi di stato e attacchi terroristici – Soros sa come fare, e probabilmente lo ha insegnato a coloro che rimarranno dopo che lui stesso se ne sarà andato.

Trump come portavoce di una “società chiusa” negli Stati Uniti

Negli stessi Stati Uniti, Soros sta maledicendo Trump, che considera un rappresentante di una “società chiusa” che ha adottato il modello di Vladimir Putin.

Soros sogna che né Trump né DeSantis siano candidati alla presidenza nel 2024, ma come sempre sosterrà i suoi sogni con l'azione. Questo è un altro segno nero del Governo Mondiale inviato ai Repubblicani.

Soros come operatore globale

Questa è la mappa del mondo, secondo l'uscente George Soros. Ha trascorso quasi 100 anni della sua vita lavorando duramente per renderla esattamente così. Ha avuto un ruolo nella distruzione del campo socialista, nella rivoluzione antisovietica del 1991, nella distruzione dell'Unione Sovietica e nell'inondazione dei governi dei nuovi Paesi post-sovietici con i suoi agenti e negli anni '90 ha controllato completamente i riformatori russi e il governo di Eltsin, che all'epoca giurava a gran voce su una società aperta. Sì, l'arrivo di Putin gli ha strappato la vittoria finale. Quando questo è diventato evidente, Soros ha contribuito a trasformare l'Ucraina in un aggressivo zoo sanguinario nazista russofobo. È un po' in contrasto con il dogma liberale della “società aperta”, ma è sufficiente per combattere una pericolosa “società chiusa” come l'Impero russo.

Tutto si decide in Ucraina, dice Soros. Se la Russia vincerà, farà arretrare di molto la “società aperta” e l'egemonia liberale globale. Se cade, guai ai perdenti. La causa di Soros

vincerà definitivamente. Questo è il riassunto geopolitico.

Il “riscaldamento” generale

All’inizio e alla fine del discorso, Soros si rivolge a un altro fattore che rappresenta una minaccia per la “società aperta”. Si tratta del cambiamento climatico.

Come si sia arrivati a metterli sullo stesso piano delle grandi trasformazioni geopolitiche e di civiltà, dei conflitti e degli scontri, è spiegato argutamente da un canale di telegrammi russo, “Eksplikatsiya”. Ecco l’intero frammento preso in prestito.

“Il 16 febbraio 2023, uno speculatore globale, un fanatico seguace dell’ideologia estremista della “società aperta”, George Soros, ha tenuto un discorso in Germania alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco. Gran parte del discorso è stato dedicato alla geopolitica e al duro confronto tra l’ordine mondiale liberale unipolare e quello che Soros e le élite mondiali chiamano società chiuse [...].

Mi interessava, tuttavia, capire come queste costruzioni geopolitiche si collegano al problema del riscaldamento globale, con cui Soros ha iniziato e concluso il suo discorso. Mettendo tutto insieme, sono giunto alla seguente conclusione.

Soros afferma chiaramente che lo scioglimento dei ghiacci dell’Antartico e dell’Artico, insieme a Putin, Xin Jiang Ping, Erdogan e Modi, sono minacce reali a una società aperta, e l’agenda climatica è integrata direttamente nel discorso geopolitico e diventa un partecipante a pieno titolo al grande confronto.

A prima vista, tutto ciò sembra un po’ assurdo. Come un ipotetico riscaldamento globale (anche se lo accettiamo come reale) possa essere annoverato tra i nemici dei globalisti, e addirittura ottenere lo status di “minaccia numero 1”, visto che Soros dichiara il pericolo dello scioglimento dei ghiacci

al primo posto e solo al secondo quello di Putin al Cremlino e delle truppe russe in Ucraina.

Ricordiamo che la geopolitica insegna il confronto tra “civiltà del mare” e “civiltà della terra”. Di conseguenza, tutti i principali centri dell’atlantismo si trovano nelle città portuali, sulla costa. È stato il caso di Cartagine, Atene, Venezia, Amsterdam, Londra e oggi di New York. Questa legge si estende anche alla geopolitica elettorale degli Stati Uniti, dove gli Stati blu che tradizionalmente sostengono i democratici, tra cui l’ultraliberale New York, sono situati lungo entrambe le coste – occidentale e orientale – e gli Stati rossi repubblicani più tradizionali, il cui sostegno ha portato al potere Trump, il principale nemico di George Soros, costituiscono l’Heartland americano.

Più o meno lo stesso vale per gli altri continenti. È stata la “civiltà del mare” a costruire quella “società aperta” che George Soros difende con fervore, mentre le società chiuse che vi si oppongono sono le civiltà della terraferma, tra cui quella russo-eurasiatica, cinese, indiana, latino-americana e persino il nucleo nordamericano (Stati rossi). Quindi, se i ghiacci si sciolgono, il livello degli oceani del mondo sale rapidamente. Ciò significa che i primi a essere sommersi saranno proprio i poli della talassocrazia mondiale, la zona del Rimland, gli spazi costieri che sono le roccaforti dell’oligarchia liberale globale. In tal caso, la società liberale aperta, chiamata anche *società liquida* (Zygmunt Bauman), sarà semplicemente spazzata via: rimarranno solo le società chiuse, situate nell’entroterra, all’interno dei continenti.

Il riscaldamento della terra renderà fertili molte aree fredde, soprattutto nell’Eurasia nord-orientale. In America, rimarranno solo gli Stati che sostengono i repubblicani. Le roccaforti democratiche annegheranno tutte; prima che ciò accada, Soros morente annuncia il suo testamento ai globalisti: “Ora o mai più: o la società aperta vince oggi in

Russia, Cina, India, Turchia, ecc. e questo permetterà all'élite globalista di salvarsi sui continenti spostandosi nelle regioni interne, oppure la società aperta" finirà.

Questo è l'unico modo per spiegare l'ossessione per il cambiamento climatico nella mente dei globalisti. No, non sono pazzi! Né Soros, né Schwab, né Biden! Il riscaldamento globale, come fece il "Generale Inverno" una volta nella Seconda Guerra Mondiale al fianco della Russia nella lotta contro Hitler, sta diventando un fattore della politica mondiale, e ora è dalla parte di un mondo multipolare.

È una spiegazione molto intelligente. Non ci avevo pensato nemmeno io.

Soros come rete neurale e sistema operativo di Roma

In conclusione, dovremmo prestare attenzione a quanto segue. Le parole di George Soros, se ricordiamo chi è, di cosa è capace e cosa ha già fatto, non vanno prese alla leggera. Alcuni critici osservano che "il vecchio speculatore finanziario è fuori di testa". Soros non è solo un individuo, ma una sorta di "intelligenza artificiale" della civiltà liberale occidentale. È il suo codice, il suo algoritmo, su cui è costruita l'intera struttura del dominio globale occidentale nel XXI secolo. In questo approccio multilivello di pieno dominio l'ideologia si intreccia con l'economia, la geopolitica con l'istruzione, la diplomazia con la cultura, i servizi segreti con il giornalismo, la medicina con il terrorismo, le armi biologiche con l'agenda ecologica, la politica di genere con l'industria pesante e il commercio mondiale. Per Soros si tratta di un sistema operativo di società aperta in cui tutte le risposte, le mosse, i passi e le strategie sono deliberatamente pianificati. I nuovi input vengono immessi in un sistema perfezionato che funziona come un orologio, o piuttosto come un supercomputer, una rete neurale globalista.

“Una società chiusa, cioè “noi”, deve costruire il proprio sistema operativo, creare i propri codici e algoritmi. Non basta dire “no” a Soros e ai globalisti. È necessario proclamare qualcosa di positivo in cambio. Altrettanto coerente, sistemico, fondato, sostenuto da risorse e capacità. In sostanza, questo sistema anti-Soros è l’eurasiatismo e la Quarta Teoria Politica, una filosofia del mondo multipolare e una difesa a tutto campo della tradizione sacra e dei valori tradizionali. Di fronte a Soros non bisogna giustificare, ma attaccare. E a tutti i livelli e in tutti gli ambiti. Fino all’ambiente. Se Soros pensa che il riscaldamento globale sia una minaccia, allora il riscaldamento globale è nostro alleato, proprio come lo era il Generale Inverno. Dovremmo arruolare il riscaldamento globale – questo iper-oggetto non identificato – nel gruppo “Wagner” e presentarlo per un premio.

Soros, dacci i soldi! La vergogna del liberalismo russo

Ecco un esempio del mio unico incontro con Soros. All’inizio degli anni '90 fui invitato a un incontro con Soros in una sala conferenze di Mosca. Soros era rappresentato da Maksim Sokolov, un liberale del quotidiano Kommersant, e da alcuni altri funzionari russi della Fondazione Soros non identificabili. L’incontro era dedicato alla presentazione del libro *La società aperta e i suoi nemici* di Karl Popper, una sorta di “testo sacro” di Soros, Biden e di tutti i liberali contemporanei. All’inizio hanno parlato soprattutto i sostenitori di Popper, ma quasi tutti dicevano la stessa cosa, che non aveva nulla a che fare con Popper, come ad esempio: “Caro George Soros, dammi soldi e più che puoi!”. L’unica variante era: “Non darlo a lui/lei, non è nessuno, dallo a me!”. Soros si è quasi addormentato.

Alla fine, mi hanno dato anche il microfono. È emerso che probabilmente ero l’unico tra il pubblico ad aver letto il libro di Popper in discussione. Non escludo che lo avesse fatto anche Maksim Sokolov. Il resto continuava a ripetersi

come un orologio: "Datemi soldi, datemi soldi". Così sono i nostri liberali. Non c'è da stupirsi che abbiano cambiato le loro posizioni ideologiche così tante volte da far girare la testa. Dove sono oggi sotto l'operazione militare speciale? Ovunque. Sia da quella parte che dalla nostra. "Soros, dammi i soldi!" è stato facilmente sostituito da "Putin, dammi i soldi!". Ma questo non è così importante.

Quando ho detto tutto quello che pensavo sull'incompatibilità tra i valori tradizionali russi e l'individualismo della società aperta, Soros si è svegliato e si è rallegrato. Le sue guance rugose – anche allora non era così giovane – si sono arrossate. Dopo aver ascoltato la mia mini-lezione su come il liberalismo non avrebbe mai vinto in Russia, che sarebbe stato respinto e calpestato, e che saremmo tornati al nostro modo originale russo e avremmo affrontato di nuovo il globalismo e l'egemonia occidentale con tutta la forza russa (ho concluso con un patetico "Vada a casa, signor Soros! Prima è, meglio è!"), Soros ha avuto l'ultima parola. Ha detto al pubblico: "Per quanto conosco la vostra storia russa, le rivoluzioni sono iniziate da persone come voi (ha indicato la maggioranza delle persone sedute in sala) e finite da persone come lui (ha indicato me). Non hai detto una parola su Popper, e sembra che l'unico che abbia letto *La società aperta e i suoi nemici* sia un "nemico della società aperta" e mi abbia mandato a quel paese. Questa è la tragedia del liberalismo in Russia. Tu intendi i soldi e lui le idee. Spero tuttavia di sbagliarmi e di ottenere qualcosa". Così ha chiuso il discorso ed è andato in Ungheria.

Ora lui e la sua Fondazione non sono e non possono essere non solo in Russia, ma anche in Ungheria, la Open Society Foundation è riconosciuta in Russia come una pericolosa "organizzazione terroristica", che è ciò che è esattamente.

Soros, però, ha generalmente analizzato tutto correttamente: i liberali avevano il potere nelle loro mani negli anni '90 e gradualmente, quasi impercettibilmente, lo hanno perso.

Di fatto oggi stiamo ovviamente seguendo la strada russa e lottando per un mondo multipolare contro l'egemonia globale della società aperta.

Dopo tutto, noi siamo Roma e loro Cartagine.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Katehon.com

7 marzo 2023

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)